

LA TRAGEDIA I due anziani sono stati trovati senza vita lunedì nel loro appartamento di via Don Bosco

Autopsia per le salme di Ugo e Anna

La Procura vuol capire le cause del decesso dei coniugi, a poche ore l'uno dall'altro. L'allarme dato da una vicina di casa

di **Valeria Pinoia**

La procura di Monza ha disposto l'autopsia e l'esame tossicologico per le salme di Ugo Parma e della moglie Anna Brambilla, i coniugi anziani trovati morti in casa lunedì mattina in via Don Bosco 3. Gli esami dovranno chiarire le reali cause del decesso dei due vimercatesi, spirati a poche ore l'uno dall'altro.

Al momento, nonostante l'intervento del medico legale arrivato da Milano lunedì mezzogiorno, non sarebbe possibile infatti nemmeno stabilire con sicurezza quale dei due anziani sia morto prima.

L'informazione aiuterebbe a ricostruire le drammatiche ore che hanno chiuso definitivamente l'esistenza della coppia. Entrambi di Vimercate, privi di figli, zii di diversi nipoti, Ugo e Anna sono rimasti insieme da quando si sono conosciuti fino alla morte. Lui, 86enne, si occupava da tempo della moglie invalida, malata e costretta su una sedia a rotelle.

Cosa sia accaduto tra domenica sera e lunedì mattina per ora non si sa. Di certo si sa che una vicina di casa ha chiamato la Polizia locale quella mattina insospettita dal fatto che i vicini non rispondessero al citofono. Poco dopo i carabinieri arrivavano sulla scena e trovavano i due corpi privi di vita.

Marito e moglie sarebbero stati trovati sul pavimento, in due stanze diverse ma non trop-

po distanti l'uno dall'altra. Sui corpi non sono stati trovati segni visibili di violenza e la porta era chiusa a chiave dall'interno. Per questo si è pensato subito a un caso di morte naturale peraltro non privo di lati insoliti come la contemporaneità. Tutte le ipotesi comunque sono al vaglio fino a quando non saranno pronti i risultati dell'autopsia e dell'esame tossicologico.

Quest'ultimo dovrà escludere che i decessi o uno di questi siano da attribuire all'ingestione di dosi eccessive di farmaci, presenti in casa della coppia per patologie pregresse. Delle indagini si occupa la Compagnia dei carabinieri di Vimercate intervenuti sul posto lunedì sia dalla stazione locale che dal Nucleo operativo. Sul posto anche la squadra rilievi del Nucleo investigativo di Monza, ovvero la scientifica dell'Arma che ha analizzato la scena.

Poco dopo il ritrovamento, in via Don Bosco 3 sono arrivati alla spicciolata i nipoti della coppia increduli di fronte ai fatti, «ma cosa hanno fatto?» diceva una donna con la voce rotta rivolgendosi a un cugino che era già sul posto. Per loro le risposte definitive non sono ancora arrivate.

L'episodio ha ricordato un caso simile, proprio nei giorni in cui ne è spirato il protagonista, Paolo Villa, 75 anni di Ornago. La moglie e la nipote dell'anziano erano state trovate morte nella stessa casa in cui lui viveva e a lungo l'ex assessore ai Servizi sociali era stato sospettato di esserne l'assassino. Morte naturale è stato invece il verdetto delle analisi. L'anziano è deceduto dopo un malore nella sua abitazione il 24 ottobre, pochi giorni dopo l'archiviazione del suo caso. ■



Sopra, la palazzina di via Don Bosco. Sotto a sinistra alcuni vicini di casa dei coniugi Parma. Qui sotto l'arrivo del medico legale Foto Pinoia



COSA FARE L'assessore Ghedini: «Pure anziani autonomi e senza problemi economici possono usare i servizi sociali, anche a domicilio»

Una rete locale di "cura reciproca" avrebbe potuto evitare la tragedia

«Sono tragedie che purtroppo si ripetono, riguardano la solitudine e la diffidenza, e lasciano grande tristezza e rammarico: ma devono essere anche di stimolo per la nostra comunità per riscoprire legami e superare certa diffidenza». Sono le parole del sindaco Francesco Sartini a seguito della drammatica vicenda scoperta lunedì in via Don Bosco, dove due coniugi anziani ultratragenerari sono stati trovati entrambi senza vita in casa.

Una situazione scoperta 36 ore dopo l'accaduto per un vicino insospettito dall'assenza di rumori nell'abitazione. «Questo dramma ha manifestato che non si è colta la situazione di questa coppia a cui si sarebbe potuto dare un controllo in più - aggiunge

il sindaco - . Serve una rete di vicinato diffusa, non sarà un percorso facile ma cercheremo di crearla attraverso esperienze come il Controllo di vicinato oppure il registro comunale dei volontari civici: vogliamo avere persone conosciute, riconoscibili e che conoscano il posto dove vivono e che quindi possano accorgersi quando serve un aiuto».

Intanto in Comune, nel settore dei servizi sociali, ci si interroga sui modi con cui possano essere rese più diffuse le forme di prevenzione e aiuto ai grandi anziani: «Non era una coppia nota ai servizi sociali, e questo ci ha interrogato - spiega Simona Ghedini, assessore alle Politiche sociali - . Era una coppia autonoma, senza disagio economico, e il ma-

rito riusciva ancora ad assistere la moglie e curare la casa. Non era neanche una coppia isolata dalla comunità, anche se non aveva figli o altri parenti vicini: quanto accaduto è un dramma estremo ma ci chiediamo perché questi anziani non abbiano mai chiesto aiuto ai servizi comunali. Perché c'era possibilità, se lo avessero chiesto, di attivare servizi domiciliari per la signora malata».

Un elemento su cui intervenire riguarda la comunicazione non solo perché sia più capillare ma anche che elimini informazioni non corrette e pregiudizi. «Bisogna far passare il messaggio che anche anziani autonomi o situazioni familiari senza problemi economici possono accedere ai servizi sociali - spiega l'assessore



Simona Ghedini

- . Va fatto superare ciò che spesso invece si crede ancora quando si pensa che i servizi comunali riguardino solo persone indigenti o famiglie con redditi bassi. I servizi sono per tutti coloro che ne possono aver bisogno e la questione economica può determinare eventuali esenzioni o il calcolo dei costi, non l'accesso al servizio».

Vimercate storicamente ha un sistema di servizi per i grandi anziani coperto da molte possibilità, dai centri come il San Gerolamo o la Corte Crivelli ai vari servizi domiciliari e infermieristici. «Tra gli obiettivi c'è da potenziare ancora i servizi infermieristici intesi come presidi locali di persone che vadano a casa dell'anziano - aggiunge Ghedini - . Bisogna organizzare un approccio di quartiere, una rete di conoscenza reciproca: c'è un esempio recente di come ha funzionato questo sistema con un'anziana conosciuta al San Gerolamo che ha smesso di farsi vedere. Si sono accorti, rintracciata la signora, si è scoperto che era caduta e si è potuto quindi attivare subito un servizio d'assistenza. Puntiamo anche a potenziare il servizio degli assistenti familiari: ora è uno sportello con volontari, ma vorremmo che diventi più strutturato». ■ **M.Ago.**